OLIVA DENARO di Viola Ardone

OLIVA DENARO

Di Viola Ardone

Ed. Einaudi

“La femmina è una brocca: chi la rompe se la piglia, così dice mia madre”.

Viola Ardone è una scrittrice contemporanea dalla penna che scava, e non ha remore mentre scrive e denuncia; nel suo ultimo romanzo “Oliva Denaro” ci fa calare in un tunnel buio e aspro che sembra non avere fine.

Di miseria si parla, ma soprattutto di donne, anzi di femmine, al plurale perché al singolare non si può neanche dire.

“La donna singolare non esiste. Se è in casa, sta con i figli, se esce va in chiesa o al mercato o ai funerali, e anche lì si trova insieme alle altre. E se non ci sono femmine che la guardano, ci deve stare un maschio che la accompagna.”

Il sostantivo femmina la dice lunga, non donna, ma femmina, come una pecora, o una vacca. Fino ai primi anni ‘60 questa era la condizione delle donne, al pari di un animale, o di un oggetto; asservite ad una società patriarcale, bigotta, nella

quale anche il solo alzare lo sguardo, era peccato.

Oliva ci viene subito tracciata con due personalità opposte: la prima è quella di una persona che si rende conto di avere un proprio pensiero, e di volerlo esternare a dispetto di tutto e tutti. La seconda è invece quella di una figlia che tenta di non far addolorare sua madre, di somigliarle, di fare e dire solo ciò che si deve. E il dire, secondo la mentalità del periodo, per una donna, anzi femmina, è veramente ridotto al niente.

Ci sembra, oggi, così naturale leggere di autrici e poetesse, politiche e dottoresse. Ma l'essere donna e non femmina è il risultato di lunghe battaglie e di atroci sofferenze tutt'ora non del tutto sopite.

Leggendomi noterete che ripeto e ripeto ancora quel sostantivo animalesco, non è un refuso e neanche un errore o una svista.

Voglio sottolineare, scrivendolo più volte, la sua accezione dispregiativa che fa male; considerate che parliamo di situazioni vissute fino a poche decine di anni fa, e non di medioevo o prima ancora.

Il tratto che usa la nostra Ardone, ha un forte sentore di sofferenza, i colori sono scuri, la paura è dietro ogni angolo.

E così sono le paure: sono porte che esistono solo fino a quando non abbiamo il coraggio di attraversarle.

I caratteri della Ardone cambiano quando descrive il padre di Oliva, o è lui che parla: un omuncolo a detta di molti nel paese, a volte anche sua moglie lo definisce così.

È invece un padre sui generis: lui la figlia la capisce più di

tutti gli altri, e la sorregge, e l’aiuta a rialzarsi con una forza e con una determinazione che non sembra essergli propria.

Oliva Denaro non è un romanzo che ci lascia con delle domande, negli ultimi capitoli risponde a tutto ciò che il lettore vorrebbe. Sul finale poi, abbiamo due voci differenti, al contrario di ciò che accade prima, e che ci viene narrato esclusivamente in prima persona dalla protagonista.

Prima di chiudere il libro, o anche prima di iniziarlo, provate a fare l’anagramma del titolo.

SINOSSI

Oliva Denaro è una ragazzina che vive in un paese della Sicilia. Cosimino, suo fratello, può correre, fare tardi, può esercitare una libertà che a lei è negata. Perché Oliva Denaro è nata donna e come dice sempre la madre…

Ivg, un videoconsulto per ridurre i tempi di attesa

La **telemedicina**, che ha avuto un notevole **input** con la pandemia, come per esempio con le ricette dematerializzate mandate via mail, rientra nel Piano nazionale di ripresa e resilienza **(Pnrr) del Governo italiano,** con consulti e certificazioni online previste anche nell’accordo tra Stato e regioni “Indicazioni nazionali per l’erogazione di prestazioni in telemedicina” del dicembre 2020 (atto n. 215/CSR).

Questa **procedura potrebbe essere utilizzata anche nell'ambito dell'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg)** su iniziativa di un gruppo di mediche di **Pro-choice** della Rete italiana contraccezione aborto (Rica), associazione che difende il diritto alla scelta, all'aborto sicuro e alla salute riproduttiva in Italia. Si tratta di una certificazione online tramite videoconsulto gratuito per le donne, effettuata da ginecologhe e medici di famiglia, che invitano colleghi e colleghe ad unirsi al gruppo.

Il **certificato** (attestato) per l'interruzione volontaria di gravidanza **è necessario alla donna per abortire entro i primi 90 giorni**. Durante il colloquio nel quale viene redatto il documento, i medici verificano il test di gravidanza (sia il test delle urine che si compra in farmacia sia l'esame del sangue per la Beta Hcg) e si informano sulla situazione clinica, socio-economica e psichica della donna, come indicato dalla legge 194/78. Tale legge prevede anche che il medico, se necessario, indichi sul documento che l'intervento abortivo deve essere effettuato con urgenza, evitando così alla donna di aspettare 7 giorni prima di rivolgersi in ospedale.

Questo "telecertificato" potrebbe risolvere alcune difficoltà che le donne incontrano, dovute a problematiche legate alla ormai scarsa rete dei Consultori pubblici, alla scarsa informazione sulle procedure da seguire, alla assenza di siti istituzionali di orientamento ai servizi, e al rifiuto da parte di molti ginecologi e medici di base di redigere questo documento perché si dicono obiettori di coscienza. In realtà la legge consente di rifiutarsi di praticare l'intervento, ma non esonera da tutto ciò che precede e che segue l'intervento stesso.

Per ottenere il teleconsulto serve una connessione internet e con cellulare, pc o tablet si **contatta l'Associazione Vita di donna via telefono al cell 366.3540689 o via mail**

all’indirizzo info@vitadidonna.it. Dopo aver ricevuto via mail il link ci si collega con il medico in videochiamata per il colloquio. **Dopo il colloquio il ‘certificato’ con la firma elettronica del medico certificatore verrà mandato via email**. La tutela dei dati personali è garantita dalla piattaforma stessa su cui si lavora. **Per informazioni: prochoice.rica@gmail.com.**

Inoltre si precisa che **l’Associazione Vita di donna offre consulenza sanitaria gratuita sulla contraccezione alle donne che ne fanno richiesta (via telefono 366/3540689 o scrivendo una mail a info@vitadidonna.it**): pillola, spirale, diaframma e preservativo sono scelte che possono essere, almeno inizialmente, valutate senza una visita effettiva, ma tramite un parere sanitario per dare informazioni sulle scelte rispetto alla vita riproduttiva. Questa **videoconsulenza contraccettiva è stata riconosciuta dal Ministero della Salute** assieme ad altri consulti medici utili per entrare in contatto con i pazienti, qualora non sia necessario visitarli fisicamente. (Foto di Tumisu da Pixabay)

Sport: oro alle Farfalle di ginnastica ritmica e Coppa

Italia alla Roma Femminile calcio

La squadra nazionale di Ginnastica artistica ha vinto ieri due medaglie d'oro nelle finali di specialità della World Cup di Pesaro 2021, sulla strada verso le Olimpiadi di Tokyo. Le Farfalle si sono aggiudicate la Final Eight con le 5 palle con il punteggio di 46.950, davanti alla Russia ,45.350 e il Giappone, 43.800 e con tre cerchi e quattro clavette, con 44.150 punti battendo Russia e Israele. Le azzurre, allenate da Emanuela Maccarani, Alessia Maurelli, Martina Centofanti, Martina Santandrea, Agnese Duranti, Daniela Mogurean e la riserva Laura Paris, sono ancora una volta tra le migliori a livello internazionale a pochi giorni dagli Europei di Varna in Bulgaria, in programma dal 9 al 13 giugno e dopo i tre argenti conquistati nella tappa di Baku. Nelle finali individuali sono state impegnate le azzurre Sofia Raffaeli e Alexandra Agiurgiuculese: la prima ha concluso rispettivamente al quinto posto al nastro, dove ha totalizzato 22.350 punti e al sesto con le clavette, con il punteggio di 26.600. Nella stessa finale, la seconda ha ottenuto il settimo posto con 24.150 punti. Nel corso dell'evento le gemelle russe Averina vincono molte medaglie: Arina due ori, con clavette e nastro, e due bronzi con cerchio e palla, mentre Dina oro al cerchio, due argenti a palla e nastro e bronzo alle clavette. L'israeliana Linoy Ashram, vince l'oro con la palla e due posizioni sul podio per cerchio e clavette, e si aggiudica il titolo di migliore ginnasta All-Around nel circuito di World Cup Series. La bielorussa Alina Harnasko si classifica terza nella specialità al nastro. A premiare le nostre Farfalle e le altre vincitrici il presidente della Federginnastica Gherardo Tecchi, il numero uno della Federazione Internazionale Morinari Watanabe, la delegata del sottosegretario di Stato con delega allo Sport, Linda Elezi, l'assessore allo sport del Comune di Pesaro, e il presidente

del Coni Marche.

Per rimanere nelle vittorie di ieri portate a casa da atlete italiane più legate alla nostra regione, ricordiamo la vittoria della Roma Femminile calcio che ha vinto la Coppa Italia 2020-21, per la prima volta nella sua storia. Le giallorosse, guidate da Betty Bavagnoli, hanno superato il Milan ai calci di rigore, dopo un risultato che è rimasto bloccato sullo 0 a 0 nei ’90, e due rigori parati dal portiere giallorosso Ceasar. (Foto di Omar Medina Films da Pixabay)

Non Una Di Meno lancia lo sciopero femminista e transfemminista dell’8 marzo

Essenziali sono le nostre vite, essenziale è il nostro sciopero!

L’8 marzo sara`sciopero femminista e transfemminista: sciopero generale della produzione e della riproduzione, del consumo, dai ruoli sociali imposti dai generi. La sfida di uno sciopero generale transnazionale nell’emergenza è ardua quanto urgente.

Diversi sindacati di base hanno gia`accolto l’appello di Non Una Di Meno e hanno proclamato lo sciopero generale di 24 ore. Sul blog di Non Una Di meno sara`reperibile un Vademecum dove reperire informazioni su come fare per scioperare. L’8 marzo

interromperemo ogni tipo di lavoro, senza distinzioni di categoria e di contratto, lo sciopero` coinvolgera` anche le figure non riconosciute del lavoro, chi con la pandemia ha perso ogni forma di reddito e le persone migranti che con il lavoro rischiano di perdere anche i documenti di soggiorno. Attraversera` lo spazio pubblico e i luoghi di lavoro ma anche la rete con pratiche di sciopero della connessione, connettera` chi cura e chi è curato per un sistema sanitario pubblico, diffuso e territoriale, le studenti e le insegnanti per portare la scuola fuori dall'emergenza, anche culturale, dando vita a "zone fuxia" nell'Italia segnata dai colori dell'emergenza.

Il 26 febbraio in molte citta` (Bologna, Reggio Emilia, Pisa, Torino, Livorno, Roma, Pavia…) partira` il countdown con azioni e conferenze stampa per presentare le iniziative della giornata dell'8 marzo dislocate nel paese.

La crisi sanitaria, sociale e economica ha colpito e colpira` ancora una volta il lavoro femminile, migrante, non tutelato, precario, gratuito. La gestione dell'emergenza ha fatto leva sull'assenza completa della tutela della salute in particolare nei settori essenziali; sull'intensificarsi di forme di lavoro a distanza non normato e sul sovrapporsi del lavoro produttivo e di cura nello spazio domestico, piu` che mai luogo di violenza per le donne e le soggettivita` lgbtqia+. I centri anti-violenza si sono trovati a gestire un'emergenza nell'emergenza, i numeri dei femminicidi delle ultime settimane lo testimoniano e impongono misure urgenti e strutturali.

I dati Istat mostrano come il crollo dell'occupazione riguardi soprattutto le donne (a dicembre 2020, 99mila posti di lavoro persi su 101mila sono di donne). L'8 marzo ci troveremo alla vigilia dello sblocco dei licenziamenti e nel pieno della definizione del Recovery Plan. I 209 miliardi per la "ricostruzione" arriveranno in Italia, ma sul loro impiego lo scontro è aperto. La gestione dei fondi europei ha determinato

la caduta del governo Conte bis e l’insediamento del governo Draghi. Le politiche di inclusione di genere sono uno dei punti chiave del programma di rilancio e resilienza. Ma al di la` di ogni falsa retorica sull’inclusione lavorativa e sulle politiche di conciliazione vita- lavoro, sono e saranno le donne, le migranti e le soggettivita` lgbtqia+ a pagare il prezzo piu` alto.

Alla prospettiva di un piano di ricostruzione patriarcale e confindustriale, vogliamo opporre un piano femminista di trasformazione sociale: un salario minimo europeo e reddito di autodeterminazione, socializzazione della cura, welfare universale e non familistico, un permesso di soggiorno europeo non condizionato al lavoro e alla famiglia, diritto alla salute e all’autodeterminazione, priorita` della salute ecosistemica rispetto ai profitti.

Essenziali sono le nostre vite, essenziale è il nostro sciopero!

COMUNICATO STAMPA

---

25 novembre 2020. Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Sportello Donne Pomezia, con il

patrocinio del Comune di Pomezia, lancia la campagna social!

Ricorderemo questo 25 novembre come una data eccezionale in un anno eccezionale. La Giornata internazionale contro la violenza sulle donne è un appuntamento importante per chi, come noi, lavora quotidianamente contro la violenza di genere.

Anche quest'anno, seppur senza manifestazioni e incontri in presenza, vogliamo esserci e coinvolgere tutta la città di Pomezia: dalle istituzioni alle scuole, dalle associazioni alle/i cittadine/i. Perché – non ci stancheremo mai di dirlo – la violenza contro le donne non è una questione femminile, ma ci riguarda tutte e tutti. E non è neanche un'emergenza, come spesso vogliono farci credere, ma è un fenomeno strutturale, che vive e si alimenta nel quotidiano delle case, dei posti di lavoro, delle strade, dei luoghi di potere, dei media, del web, di ogni spazio pubblico e privato in cui le donne subiscono violenze e discriminazioni.



Sportello Donne Pomezia continua a operare nel territorio, da quasi 8 anni, a sostegno di tutte le donne che scelgono di fare il primo passo per uscire da situazioni di violenza: riconoscerla, raccontarla, chiedere aiuto. E lo ha fatto senza mai fermarsi anche nei mesi più duri della pandemia, quelli

del lockdown totale, in cui molte donne costrette in casa con mariti e compagni violenti hanno visto acuirsi gli episodi di violenza domestica senza scorgere una via d'uscita.

E' la nostra missione stare accanto alle donne, sostenerle, non farle sentire sole. E' delle donne il lungo percorso personale e politico verso una piena liberazione. Ma è di tutte e tutti il compito di rendere le case e le città posti sicuri e accoglienti, per le donne e quindi per tutti. Il primo passo è dire NO alla violenza sulle donne, a partire da sé.

Scrivi POMEZIA DICE NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE #25N e scatta una foto. Pubblicala sui tuoi social e tagga @SportelloDonnePomezia

SPORTELLO DONNE POMEZIA

Mercoledì e Venerdì – Clinica Sant'Anna

18.00 – 20.00 Cell: 388.1586901

Giovedì – via Pier Crescenzi 1

15.30 – 17.30 Cell: 327.9569407

Aifa, contraccezione di emergenza senza ricetta per le minorenni

Lo scorso mese di ottobre, con la determina n. 998, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha dato il via libera alla 'pillola dei 5 giorni dopo' senza prescrizione medica anche per le minorenni.

Stiamo parlando dell''ulipistral acetato' (EllaOne), il farmaco utilizzato per la contraccezione di emergenza fino a cinque giorni dopo il rapporto sessuale, per la tutela della salute e in difesa delle ragazze.

> *"Si tratta di uno strumento altamente efficace per la contraccezione di emergenza per le giovani che abbiano avuto un rapporto non protetto, entro i cinque giorni dal rapporto" afferma Nicola Magrini, direttore generale dell'Aifa. "A mio avviso è anche uno strumento etico perché consente di evitare momenti critici per le ragazze. Voglio sottolineare che si tratta di contraccezione di emergenza e che non è un farmaco da utilizzare regolarmente".*

Un foglio informativo verrà consegnato al momento dell'acquisto del farmaco, con l'obiettivo di promuovere una contraccezione informata ed evitare un uso inappropriato della contraccezione di emergenza. Inoltre, l'Aifa attiverà presto un sito con informazioni e indicazioni approfondite sulla contraccezione, inclusa la pillola anticoncezionale.

"Ricordo che il farmaco è dal 2017 nella lista dei farmaci essenziali dell'Organizzazione mondiale della sanità per questa indicazione, come parte dei programmi di accesso ai farmaci contraccettivi, e che le gravidanze nelle teenager sono un importante indicatore di sviluppo di una società, che va tenuto ai minimi livelli", ha aggiunto Magrini.

L'iniziativa è una svolta per la tutela della salute fisica e psicologica delle adolescenti in quanto la maggior parte delle gravidanze in questa età non sono pianificate, sono spesso legate a situazioni di rischio che possono arrivare all'aborto con conseguenze psichiche personali pesanti e in certi casi devastanti, perché ostacolano il proseguo degli studi e quindi del lavoro. Come evidenziato nel giugno 2020 nella Relazione al Parlamento del Ministro della Salute, secondo i dati 2018, "L'aumento dell'uso della contraccezione d'emergenza –

levonorgestrel (Norlevo), la “pillola del giorno dopo”, e ulipipstral acetato (EllaOne), la “pillola dei 5 giorni dopo”- ha inciso positivamente sulla riduzione delle interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg), che è in continua e progressiva diminuzione dal 1983”.

Senza ricetta per le minorenni, si favorisce la riduzione dei concepimenti under 18, migliorandone la salute sessuale e di conseguenza quella pubblica, uscendo dall’obbligo della ricetta che per lo più rispondeva, probabilmente, ad un desiderio di controllo e non a esigenze terapeutiche. Concetto sottolineato dalla sociologa Chiara Saraceno su ‘La stampa’ dove evidenzia come nell’immaginario collettivo le ragazze non ‘devono’ fare sesso fuori dal matrimonio, mentre i ragazzi lo possono fare liberamente e legittimamente. Le ragazze non sono ‘brave’ se fanno sesso non a scopo riproduttivo, e quindi non sono libere come i loro colleghi maschi.

Il giusto sguardo verso la pillola dei cinque giorni è quello che lo vede non un farmaco abortivo, ma un contraccettivo d’emergenza e che il discorso della sessualità necessariamente deve essere affrontato, nel 2020, a scuola con corsi di educazione alla sessualità che però, laddove attivati,vengono spesso visti ‘non utili’ alla crescita degli studenti da molti soggetti della scuola – genitori, docenti e dirigenti- che di fatto appoggiano una cultura oscurantista, in netto contrasto con le esigenze socio-sanitarie delle diverse fasce di età della cittadinanza. (foto: Pexels da Pixabay)

LA LETTRICE TESTARDA

LA LETTRICE TESTARDA

di Amy Witting

Ed. Garzanti

I libri sono un talismano, una fede, sono la sopravvivenza e infine la libertà

Curiosando in libreria il mio sguardo è rimasto catturato dalla copertina di questo libro, il titolo non mi diceva niente, e neanche il nome dell'autrice. Ho proseguito oltre, cercavo qualcosa, ma sono dovuta tornare indietro, il libro "mi chiamava" e senza ulteriori indugi l'ho comprato. Ho provato varie volte la sensazione che sia il libro a scegliere me e non viceversa, e non ne sono mai rimasta delusa.

L'incipit fa restare senza fiato.

Una settimana prima del nono compleanno di Isobel Callaghan, sua madre disse, in un tono di vago rammarico :"Quest'anno niente regali! Quest'anno dobbiamo essere molto parsimoniosi".

Come può una madre dire queste parole alla figlia di nove anni? E per di più una settimana prima, come se ci fosse la volontà di causarle un dolore più lungo, e distruggere così tutte quelle aspettative che una bambina può nutrire per un giorno speciale. Può una madre odiare sua figlia? L'attenzione del lettore viene quindi immediatamente catturata, si vuole capire perché e cosa succederà. Inevitabilmente prendiamo subito le parti di Isobel, non fa niente di male dopotutto, vuole solo leggere e per farlo deve nascondersi da sua madre.

Le donne che leggono aspirano a qualcosa di più che fare le casalinghe ed essere delle bravi mogli e madri. Isobel si sente diversa, è diversa, indossa maschere e mente a tutti.

Amy Witting è una scrittrice australiana approdata alla narrativa in tarda età dopo aver dedicato la sua vita all'insegnamento. Più volte *La lettrice testarda* è stato rifiutato dalle case editrici, veniva giudicato un testo un po' scomodo, poco appetibile. Lo stile è colloquiale e limpido. Numerose le frasi e i riferimenti a grandi opere: da *Le avventure di Sherlock Holmes* ai versi di *Lord Byron a David Copperfield.*

Leggendo spesso si ha l'impressione che Isobel sia spettatrice della propria vita come di quelle degli altri; il passaggio poi repentino dalle letture furtive a lume di candela nel proprio letto alla vita da "adulta" a sedici anni, non fa che aumentare la curiosità del lettore: si vuole sapere se Isobel ce la farà a vivere la sua passione, a non cadere nell'anonimato, a smettere di mentire. La menzogna è per lei una forma di difesa non solo il capriccio di una bambina.

Alla fine, Kenneth chiese:" Se tu fossi una parte del discorso, quale parte sceglieresti?" E soffiandosi sulle unghie in un gesto autocelebrativo aggiunse:" Io sono un verbo, un verbo transitivo. E la nostra Jane, qui, è una congiunzione, una congiunzione coordinante". Si rivolse a Vinnie:" E tu, mia cara, sei un aggettivo, naturalmente." Ritenendolo necessario, completò la frase:" Abbellisci, decori".

Non mi è mai capitato di chiedermi quale parte del discorso mi piacerebbe essere…

SINOSSI

Isobel cresce alimentando la sua passione segreta di notte, alla luce di una flebile candela. Finché, a sedici anni, la sua vita non cambia radicalmente, quando è costretta a lasciare tutto, cercarsi un lavoro e una nuova sistemazione. E’ la prima volta che Isobel si scontra con il mondo.

La gonna, il must per l’estate 2017

Le gonne sono le protagoniste dell’estate 2017: da quelle lunghe da indossare anche con un paio di sneakers a quelle in tulle, effetto ballerina. Senza dimenticare che dietro questo indumento c’è Coco Chanel, che rivoluzionò la moda ad inizio Novecento, e l’emancipazione della donna

È il capo d’abbigliamento femminile per eccellenza che nel corso dei tempi ha cambiato colore, lunghezza e tessuto, andando di pari passo con le conquiste della donna.È la gonna, un must nel guardaroba di ognuna di noi: dalle mamme alle single, dalle manager alle adolescenti, dalle zie alle nonne. È immancabile con le sue forme a trapezio, con volant, di jeans, di raso e a balze, ma anche ‘personalizzata’ secondo i gusti personali.

Con l’estate alle porte la gonne è un ‘must have’, come proposto nelle passerelle dagli stilisti: sono lunghe, ampie, over e maxi con spacchi, a fiori, con trasparenze in tulle, come le ballerine. Ma c’è posto anche per le gonne sporty, con laccio in vita che si possono anche indossare con le sneaker, quelle morbide e leggere da portare con sandali e blusa e l’immancabile gonna lunga animalier, da sfoggiare sia con una canotta in pelle per un look ‘aggressivo’ sia con una maglia più casual. Un’altra forte tendenza direttamente dalle sfilate sono le gonne con bottoni laterali o centrali, con spacchi, strette e con orli asimmetrici.
Anche i colori hanno la loro importanza: vanno dalle tonalità pastello a quelle più intense, colorate e leggere.
Dietro questo indumento si cela una lotta di emancipazione della donna e della moda. Nel Novecento, con l’avvento dei movimenti per l’indipendenza femminile, vennero abbandonate le strutture da indossare sotto la gonna e gli oggetti demoniaci che il bon ton imponeva, come corsetti strettissimi e soffocanti. Se all’inizio la gonna doveva solo coprire, poi è diventato un capo per esaltare la femminilità, senza trascurare la comodità.
L’emblema di questa emancipazione dalla moda fu Gabrielle Chanel, più nota a tutti come Coco Chanel, che rivoluzionò il modo di vestire delle donne, introducendo le varianti femminili degli smoking maschili molto in voga nei primi anni del secolo scorso, tramutandoli in tailleur raffinati e femminili. Il suo stile rivoluzionario fu uno stile di vita, che vide mescolare con istinto e passione luce, colore, eleganza, classe, leggerezza e personalità.
Chanel ha voluto rendere la donna indipendente e moderna portando avanti molte battaglie, insieme alle donne dell’epoca, per toglierle di dosso le vesti angeliche e farla divenire una cittadina portatrice di diritti.
Da quegli anni Trenta, fino a giungere al nuovo millennio, sono le varie fogge dalle minigonne alle caviglie, dal vintage al revival, ad evidenziare sempre nuovi dettagli e invenzioni che legano la gonna inequivocabilmente alla cultura del suo

tempo.
Indossarla per un cocktail con le amiche, come divisa da lavoro, per una cena intima o per il veglione di fine anno, rappresenta sempre lo status symbol della femminilità. Anche se negli anni è stato sfatato dai tagli di pantalone da donna, rimane pur sempre un intramontabile capo da indossare, a partire dalla prossima estate.

Sportello donne firma il protocollo per contrastare la violenza di genere

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il comunicato stampa di Sportello Donne Pomezia riguardante l'importante protocollo firmato per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne

SPORTELLO DONNE FIRMA IL PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

Un processo nato dal basso

**Nella ricorrenza della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, nella sala consiliare del Comune di Pomezia, è stato firmato il protocollo di intesa
"PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE", siglato dai Comuni di Pomezia e Ardea, dalla Polizia Locale di Pomezia e Ardea, dal Pronto Soccorso della Casa di Cura Sant'Anna, dal Pronto Intervento Sociale e dallo Sportello Donne Pomezia.**

Come donne non accettiamo più che la violenza venga condannata a parole.

Il fenomeno della violenza maschile contro le donne ha una matrice di carattere sociale e culturale che richiede una posizione chiara di condanna e un'assunzione di responsabilità da parte del mondo istituzionale, oltre che di quello della società civile, ma soprattutto necessita di azioni concrete.

La firma del protocollo in quella data assume un significato ancora più potente, senza retorica, dimostra che dove c'è impegno si può cambiare passo.

Un terzo delle donne italiane, straniere e migranti, subisce violenza fisica, psicologica, sessuale, spesso tra le mura domestiche e davanti ai propri figli. Dall'inizio dell'anno nel nostro Paese sono state uccise, con movente di genere, circa 123 donne. La violenza maschile sulle donne non è un fatto privato né un'emergenza ma un fenomeno strutturale e trasversale della società, e affonda le sue radici nella disparità di potere fra i sessi.

Nella nostra città **da quattro anni "Sportello Donne Pomezia", gestito dalle attiviste/operatrici dell'Associazione IAPH** [one_half], in convenzione con l'Amministrazione comunale accoglie e segue donne che vivono sul nostro territorio.

Convinte della necessità di mettere in atto azioni appropriate per il contrasto della violenza di genere, la collaborazione con i Servizi Sociali, il PIS e il Pronto Soccorso è venuta naturalmente, nelle battaglie quotidiane.

La violenza contro le donne deve essere nominata e riconosciuta perché possa essere svelata e affrontata, anche attraverso la costruzione di reti di relazioni in grado di sostenere concretamente le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza.
-E' nata quindi una rete sul campo tra noi operatrici, dal basso abbiamo iniziato a lavorare alla stesura del protocollo

partendo dai bisogni concreti, dalle esigenze e dalle problematiche che riscontravamo.

Questo è un protocollo che nasce dal basso. Un "Protocollo di intesa" per facilitare connessioni stabili tra servizi, istituzioni, realtà locali.

Le linee guida "del protocollo" si propongono di diventare uno strumento di lavoro e collaborazione, per facilitare l'adozione di un linguaggio comune, di linee operative e procedure condivise, l'utilizzo di una metodologia integrata di presa in carico; attraverso cui dare tutte le informazioni necessarie sulla rete attivabile per fare in modo che in lei maturi l'idea di uscire dalla situazione di violenza.

Il protocollo formalizza il nucleo fondante la Rete contro la violenza alle donne .

La rete rappresenta una garanzia di protezione. Per aiutare le donne ad uscire dalla spirale di violenza è necessario che tutte le istituzioni e gli enti che a vario titolo possono venire a contatto siano sensibilizzati e formati per cogliere adeguatamente la richiesta di aiuto e sviluppino una forte collaborazione per offrire risposte coordinate ed integrate.

Al fine di garantire equità di possibilità, prevenzione, tutela alle donne presenti su tutto il territorio confrontando le rispettive modalità operative per ottimizzare le risposte.

Il nostro ringraziamento va all'Amministrazione comunale di Pomezia, in particolare alla vice Sindaco Elisabetta Serra, all'Amministrazione di Ardea, alla psicologa dell'Ufficio Politiche Sociali del Comune di Pomezia Katia Matteo, all'assistente sociale Elvira Bianchi del Pronto Intervento Sociale, per il Pronto Soccorso Clinica S Anna Yuri Troiani.

Sportello Donne Pomezia
Dott.ssa Anna Mirarchi

Medicina femminile vs medicina maschile

Anche nella cura delle malattie uomini e donne sono diversi: ogni patologia deve tener conto delle differenze di genere per la prevenzione e l'appropriatezza terapeutica

La differenza tra uomini e donne è stata per lo più ignorata nell'individuazione di cure e azioni preventive nelle malattie, con la conseguenza di terapie non sempre adeguate alle esigenze femminili e maschili. Su indicazione dell'organizzazione mondiale della sanità (Oms) e, in Italia, dall'Istituto superiore di sanità (Iss) e dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) negli ultimi anni si è andata sempre più sviluppando la **medicina di genere, che si occupa di relazionare l'appartenenza al genere sessuale con l'efficacia delle terapie nel trattamento di determinate patologie, con l'obiettivo di garantire a ogni individuo, maschio o femmina, la giusta cura.**
In quest'ottica la definizione del concetto di genere si amplia e va oltre alla differenza dei caratteri sessuali per raggiungere fattori relativi all'ambiente, alla società, all'educazione, alla cultura e alla psicologia dell'individuo. Per lungo tempo la differenza tra uomini e donne è stata considerata un fattore secondario (quando non è stata addirittura ignorata) nello sviluppo di nuove soluzioni farmacologiche e nell'individuazione di trattamenti e forme di prevenzione delle patologie.
Non solo differenze nell'apparato sessuale, ma anche nel cuore, nella circolazione, nel sistema immunitario, con diversità consistenti in cardiologia: le donne vanno meno dal medico per controlli e disturbi cardiocircolatori, con conseguenti diagnosi tardive rispetto agli uomini. Il 43%

delle morti femminili è rappresentato da malattie cardiovascolari rispetto al 35% degli uomini (Istat 2014) soprattutto intorno ai 75 anni perché: a) i medici sottostimano il rischio infarto per le donne; b)le donne non riconoscono per tempo i sintomi dell'infarto acuto, che spesso le porta in ritardo al pronto soccorso; c) le cure farmacologiche possono risultare meno efficaci per il sesso femminile anche perché i farmaci che vengono prescritti sono essenzialmente stati studiati sugli uomini. Il movimento e l'attività sportiva, come si sa, è un toccasana per la salute: a fronte però di un 31% di uomini sedentari si è registrato per il 2012 (dati Iss) un 41% di donne che non svolgeva nessuna attività sportiva, importante nella prevenzione dei fattori di rischio cardiovascolare, ma anche di altre patologie tipicamente femminili, come i tumori mammari e l'osteoporosi.

Il classico (e finto) augurio marzolino

Festeggiare l'8 marzo è diventato forse uno dei maggiori *social cliché* , al pari della festa degli innamorati e di altre giornate create più per la gioia dei commercianti che per ricorrenze vere e proprie.
La donna, non è retorica dirlo, deve essere festeggiata e soprattutto rispettata tutti i giorni.
La retorica e l'ipocrisia, invece, vengono rappresentate in queste ore sulle pagine Facebook, dove tutti si sforzano di pubblicare immagini belle, frasi smielate e buone intenzioni.
Ma il rispetto per la mamma, la figlia, la moglie, la nonna,

la fidanzata, l’amica…insomma per il meraviglioso genere femminile non ha bisogno di vetrine addobbate per un giorno, ma di piccole attenzioni quotidiane.
Pomezianews augura a tutte le donne 365 giorni di rispetto e di combattere gli auguri spot di un mondo che si ricorda della loro esistenza e della loro importanza sociale solo in occasione di fatti tragici.

Buon compleanno Sportello Donne Pomezia!

Sportello Donne Pomezia compie gli anni. Lo spazio di ascolto, informazione e consulenza per le donne del territorio per l’occasione propone film ed emozioni per tutti

Sportello Donne Pomezia compie tre anni.È infatti dal 23 gennaio 2013 che il progetto è attivo, nato dalla volontà di otto operatrici-volontarie per stare a fianco delle donne di Pomezia e dell’intera comunità, con attività gratuita di informazione, ascolto e consulenza che attualmente viene svolta presso l’Ufficio Politiche Sociali del Comune di Pomezia.
Per festeggiare il suo terzo compleanno Sportello Donne Pomezia organizza per i giorni 6 e 20 febbraio 2016, presso la libreria Odradek (Via Roma 39,Pomezia), **l’evento “Ciak! Tu chiamale se vuoi…emozioni”, con la proiezione di due film da vedere con occhi diversi**. “Non più solo come evasione, ma anche come strumento di trasformazione personale. Si condivideranno le emozioni scaturite dalla visione della pellicola insieme agli altri, sotto la guida di due conduttrici, con l’approfondimento di temi evidenziati sia dai personaggi del film sia dai partecipanti agli incontri”

spiegano le operatrici. ”**La programmazione è gratuita, ma si consiglia di prenotare inviandoci una email a:sportellodonnepomezia@gmail.com.** Sabato 6 verrà proiettato il **film ‘Agata e la tempesta’** del regista S. Soldini, mentre sabato 20 febbraio si proporrà **‘La finestra di fronte’** di F. Özpetek. Entrambi gli incontri iniziano alle ore 16,45”.

I motivi per cui le donne si rivolgono a Sportello Donne Pomezia sono diversi: perché subiscono violenza (psicologica, sessuale,economica e fisica) soprattutto tra le mura domestiche, ma anche per difficoltà in ambito lavorativo, relazionale, per problemi con le varie dipendenze di mariti e compagni (alcol, azzardo e droghe) e perché si sentono sole e isolate, soprattutto vivendo su un territorio dispersivo come quello pometino, dove è difficile spostarsi con i mezzi pubblici, peggio ancora se si hanno figli piccoli, e incontrare altre donne.
Il fenomeno è sociale, ma soprattutto culturale e coinvolge tutti noi, a partire dai più giovani. “Tra le nostre attività, interveniamo anche nelle scuole con progetti e contributi rivolti a studenti di tutte le età per aumentare la consapevolezza della cultura di genere ed educare, prevenire e promuovere comportamenti responsabili, perché crediamo che ‘prevenire è meglio che curare’”, affermano le volontarie. “Attualmente siamo inserite in una rete con istituzioni, altre associazioni,servizi socio-sanitari e forze dell’ordine per la stesura di un protocollo d’intesa che servirà a condividere non solo procedure e casi con gli altri soggetti, ma anche a formare gli attori coinvolti, dai vari operatori alle forze dell’ordine, che spesso non sanno gestire adeguatamente la presa in carico della donna che ha ricevuto violenza, che va invece sostenuta e aiutata e non può essere rimandata a casa e lasciata sola”.
Dove e quando: Ufficio Politiche Sociali, P.zza San Benedetto da Norcia 1, Pomezia. Merc. ore 9.00-11.00/Giov. ore 15.30-17.30
Contatti:tel:06.91146270-3881586901 (attivi solo in orario di

ricevimento);
email:sportellodonnepomezia@gmail.com;
blog:www.sportellodonnepomezia.wordpress.com
fb:www.facebook.com/SportelloDonnePomezia